



■ di **Giuseppe Zamberletti**

Eccoci alla fine del 2015: un anno che vorrei definirei di transizione per diversi motivi. La Protezione civile, come l'intero Paese, sta seguendo il corso degli eventi politici e istituzionali che ci stanno interessando ormai da qualche tempo.

Stiamo faticosamente risalendo da un periodo di crisi economica ma anche socio-politica, che interessa tutto il mondo e che va governata con grande saggezza e intelligenza, poiché troppo alta è la posta in gioco. Il problema della gestione dei flussi di migranti, l'acuirsi di contrasti religiosi, la risalita del terrorismo, l'aumento delle tensioni internazionali in genere... sono un dato preoccupante che vorremmo veder allentarsi e svanire così come questo difficile 2015 che ci sta lasciando.

Anche nel nostro panorama operativo, fatto di donne e uomini di Protezione civile, abbiamo assistito ad alcuni importanti cambiamenti. Abbiamo salutato Franco Gabrielli, che dopo quasi cinque anni di impegno alacere al Dipartimento è stato chiamato dal Governo a garantire la sicurezza della città di Roma in un momento particolarmente importante

Il 2016 si annuncia vitale e carico di suggestioni

e delicato come quello in cui si svolgerà il Giubileo della Misericordia. Nel prestigioso ma laborioso incarico di Capo Dipartimento, lo ha sostituito Fabrizio Curcio, un prodotto autentico del vivaio, proveniente dai Vigili del Fuoco e già direttore dell'Ufficio Emergenze, quindi profondo conoscitore della macchina organizzativa. Un'altra grande novità riguarda poi la predisposizione, attualmente in corso, di un nuovo "codice" della Protezione civile, un vero e proprio testo unico che si incarica di riordinare, migliorandoli ove serve, i testi normativi fin qui assommatisi in trenta anni di storia. Sono queste le novità più importanti sul piano istituzionale e organizzativo del servizio nazionale, mentre d'altra parte, grazie a Dio, non abbiamo dovuto registrare nel

nostro Paese eventi che per intensità o estensione abbiano messo in particolare fibrillazione o addirittura in crisi il nostro sistema.

Registriamo un 2016 in arrivo che si preannuncia vitale e carico di suggestioni, poiché sarà un anno che porterà in dote molte iniziative a carattere storico-culturale, convegnistico ed editoriale che potranno appassionare operatori, studiosi e ricercatori.

Ci prepariamo infatti a una calendario infarcito di importanti ricorrenze di eventi che hanno fatto la storia della Protezione civile, da ricordare insieme per farne oggetto di formazione e approfondimento.

Il 26 aprile ricorreranno i 30 anni dal disastro della centrale nucleare di

■ La centrale nucleare di Chernobyl





■ Alluvione in Versilia - Località Ponte Stazzemese



■ Gemona del Friuli, il Duomo ricostruito dopo il terremoto

Chernobyl, un evento che per la sua portata internazionale e di carattere culturale ed ambientale, contribuì probabilmente al cambiamento delle convinzioni e delle abitudini di molti italiani.

Il 6 maggio ricorrerà poi il quarantennale di una delle catastrofi più importanti e impresse nella memoria collettiva del nostro Paese: il grande terremoto del Friuli del 1976. C'è già in giro molto fervore organizzativo, per ricordare degnamente questo anniversario, e non potrebbe essere diversamente, poiché in fondo è proprio sulle macerie

del Friuli martoriato che è stata costruita la moderna Protezione civile.

Il 19 giugno sarà la volta del ventennale dell'alluvione della Versilia, che rappresenta una pietra miliare della nostra storia perché è lì che è stata applicata per la prima volta in modo completo la legge istitutiva del servizio nazionale della Protezione civile, la celebre 225, e dove è nato ed è stato sperimentato con successo il modello di coordinamento operativo e interistituzionale ancor oggi utilizzato.

Infine, il 4 novembre Firenze tornerà il centro del nostro mondo e delle

nostre attenzioni, con la ricorrenza del cinquantennale della grande alluvione che destò una grande commozione nel mondo intero.

Insomma, mettiamola così: l'auspicio che possiamo farci per queste Feste è che riusciamo a trascorrere tranquilli tutto il prossimo 2016 a ricordare e imparare insieme, ad organizzare e mettere a punto il nostro sistema, senza doverci occupare di rincorrere disastri. Il mio augurio più sentito vada così a tutte le donne e gli uomini del sistema nazionale della Protezione civile e alle loro famiglie.

